

Ordine del Giorno: **Spese per armamenti**

Nella precedente legislatura il Parlamento recepì un ordine del giorno della lega che intendeva portare le spese per gli armamenti al 2% del PIL, spese che oggi assommano a 68 milioni circa di euro al giorno.

L'attuale ministro della difesa Guido Crosetto ha ribadito questo obiettivo, che vuol dire una spesa di 104 milioni circa al giorno.

Come già nella precedente legislatura questa scelta ci vede fortemente contrari.

La drammatica invasione da parte della Russia in Ucraina pare spingere sempre più verso una nuova corsa al riarmo che inevitabilmente si tradurrà in una riduzione della spesa sociale, quella sanitaria con ulteriori tagli, che renderanno ancora più drammatica la colpevole mancanza di medici e di personale sanitario. Analogamente per il sistema scolastico è previsto il taglio di oltre 700 aule, concentrate soprattutto al sud, mentre si stanziavano centinaia di milioni per le scuole private.

Come sindacato non possiamo accettare queste scelte politiche.

Riteniamo che l'orizzonte a cui devono ispirarsi le forze progressiste e di sinistra e quindi anche le organizzazioni sindacali, deve essere quello di perseguire la strada della pace attraverso il confronto tra gli interessi divergenti delle nazioni alla ricerca, anche se faticosa, di soluzioni che escludano l'uso della forza e vadano nella direzione del disarmo a partire dallo smantellamento degli arsenali atomici.

Va quindi contrastata con forza quella che apre una corsa alle armi, simile a quella che precipitò il vecchio continente nelle stragi della prima e seconda guerra mondiale.

In questo scenario le aziende produttrici di armi devono essere inserite in una politica industriale che nel tempo preveda una loro riconversione produttiva e che siano dimensionate alle esigenze della difesa europea.

Nel respingere con forza la perversa logica che "se un sistema d'armi non lo forniamo noi lo farà qualcun altro", ribadiamo che se si vuole un mondo in pace si debba lavorare per la pace e in questo documento ne indichiamo un percorso: la cooperazione fra gli Stati e il primato della diplomazia, per superare pacificamente ogni controversia che si possa presentare.